

Parrocchia SS. Michele e Lorenzo - Pinerolo

## Nel ns. Paese il fenomeno religioso è un enigma

Inchieste e sondaggi richiamano periodicamente l'attenzione su vari aspetti del fenomeno religioso in Italia, offrendo preziosi spunti di riflessione, ma nel leggerne i risultati bisognerebbe sempre tener conto di alcune avvertenze. Innanzitutto, nessuna indagine "religiosa", per quanto scientificamente condotta, così come nessuna intuizione o esperienza personale può pervenire a misurare la "fede" di una persona o di una collettività: si possono cogliere solo alcuni elementi esterni, quelli quantitativamente misurabili, e fotografie parziali di vissuti che restano comunque insondabili nella loro pienezza e profondità.

Leggere la situazione italiana è impresa complicata perché il cattolicesimo nel nostro paese ha una specificità a volte enigmatica nelle sue

patologie come nelle sue positività. Da alcuni anni molti sono portati a leggere questa specificità del cattolicesimo italiano con la categoria della "popolarità". Sovente si attesta l'esistenza di "un volto popolare del



Parrocchia SS. Michele e Lorenzo cattolicesimo italiano", "un radicamento della fede nella società", "una presenza capillare del cattolicesimo nella vita quotidiana".

Il rischio è quello di un cattolicesimo popolare, sì, ma svuotato di una rilevanza del primato della fede cristiana: già oggi come possiamo interpretare il dato che, se interrogati, più di metà di quanti si dichiarano cattolici affermano di non credere nell'aldilà, nella vita eterna, nella risurrezione di Cristo e della carne? E cosa indica il fatto che non si provi contraddizione né consapevolezza di peccato nel proclamarsi cattolici e nel disattendere in modo sistematico le esigenze morali del vangelo e nell'assumere comportamenti etici che - nell'ambito dell'uso dei beni o dell'esercizio della sessualità, per esempio - disattendono il messaggio di Gesù di Nazaret?

In questa situazione molti finiscono per auspicare un cristianesimo vissuto secondo il paradigma della religione forte e incarnato in minoranze attive ed efficaci, capaci di assicurare identità e visibilità che si

impongono perché pensate in una strategia difensiva e di concorrenza. Da parte mia ritengo invece che, pur mantenendo una dimensione "popolare", solo vivendo la differenza cristiana nella compagnia degli uomini si innesta una dinamica che scuote l'indifferenza alla fede cristiana e alle sue esigenze propria anche a molti sedicenti cattolici.

Se invece ci si accontenta di questa "popolarità" e la si cavalca a scapito della qualità cristiana della vita e, di conseguenza, della testimonianza, si corre il rischio di divenire sale che perde il suo sapore, di veder svanire la forza del regno che come lievito fa fermentare tutta la pasta.

Per questo rimane indispensabile la lettura e la conoscenza del vangelo tra quanti compongono la comunità cristiana. Infatti, se è vero che il cristianesimo non è religione del libro, è altrettanto vero che solo il vangelo consente la conoscenza di Gesù Cristo, centro e cuore del cristianesimo. «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» affermava San Girolamo, ripreso non a caso dal Vaticano II.

da *Il Dialogo della Comunità*, dic. 2007



## COSÌ SIA, COSÌ NON SIA

### Elogio della dimenticanza

Nella vita di tutti i giorni abbiamo continuamente bisogno di ricordare: una data, un appuntamento, una scadenza... La memoria è funzionale all'organizzazione sociale, come lo è per la storia personale: fatti, persone, esperienze costituiscono il nostro passato e il ricordo di essi, quando diventa collettivo, entra a far parte della comunità. Se dimenticare, dal punto di vista sociale, è un danno, un difetto, una cattiva abitudine, ricordare, di conseguenza, diventa un obbligo.

Fin da piccoli, soprattutto da piccoli, riceviamo inviti - ordini - a ricordare. Dal fare i compiti al lavarsi i denti e via via attraverso una serie di doveri, di imposizioni, di regole. Anche la religione spesso è stata, è, un assillante richiamo a ricordare: impedimenti, proibizioni, peccati. Ma la fede, ci siamo chiesti, di quale memoria ha bisogno? Gesù ci invita ad una sola memoria: quella di Lui, della Sua parola, della Sua vita, della Sua risurrezione. Tutto il Suo insegnamento è, per il resto, un impegno a dimenticare.

Dimenticare le offese e perdonare fino a settanta volte sette.

Dimenticare il padre, la madre, se stessi se lo si vuole seguire.

Dimenticare di essere i primi e farsi servi degli altri, farsi piccoli come un bambino per essere importanti nel regno di Dio.

Dimenticare tutto il resto quando si è trovato il vero tesoro e la perla più preziosa.

Dimenticare il sabato e le sue leggi, le convenzioni, le convenienze che prevaricano la persona e calpestanto la dignità. Dimenticare la pagliuzza nell'occhio del prossimo e guardare la trave che c'è nel proprio.

Questo vuole la fede: dimenticare per riconoscere ciò che è fondamentale - la risurrezione di Cristo per la salvezza dell'uomo -. Il vero peccato è dimenticarsi della presenza di Cristo.

Gesù rimprovera l'operaio della prima ora che ricorda solo i suoi diritti e dimentica la generosità del padrone, condanna il servo che ha nascosto le monete sottoterra e si è dimenticato delle infinite possibilità del padrone, rimprovera Pietro quando ragiona come gli uomini e dimentica di pensare come Dio, si indigna con i discepoli che durante la tempesta hanno paura per la loro vita e dimenticano che c'è il Signore con loro.

Ma Gesù salva la donna che dimentica la sua sofferenza, la sua miseria e ha in mente solo il pensiero di toccargli il mantello.

Da *Così sia, così non sia*, n.7, 2008, Parrocchia San Martino Torre Pellice

### Poesie

#### Non c'è segreto

di Pasqualino Ricossa

Scampoli di nubi rosa  
sulle montane creste  
al calar del sole.  
Il vento sibila nelle forre.  
Spirali scendono a valle  
Trapuntato di stelle  
il velluto del cielo,  
curiosa comare la luna.  
Ormai, uomini e case  
inghiottiti da l'oscurità.  
Misteriosa la notte  
satura di voci afone.  
Forse danzano i fantasmi  
della desolazione e della speranza.  
Solleciti a vegliare  
angeli in fitte schiere.

Pasqualino Ricossa

**Reita Amerio**  
C.so Torino, 154 • 10064 Pinerolo - To  
Tel. 0121 322205 • Fax 0121 794255

**San Giuseppe ONLUS**

**La Cappella...** (segue da pag.11)  
la cappella venne ricostruita o restaurata, quel fatidico 16 agosto: non di certo fondata come si narra. Infatti, l'abate Giovanni di Savoia aveva potuto visitarla, più di cent'anni prima, nel 1518, durante la sua visita pastorale, ed era intitolata al solo S. Sebastiano.

Chissà che non si tratti, questa volta eccezionalmente, di una leggenda alla rovescia, che colloca cioè in tempi relativamente recenti quanto in realtà può essere assai più lontano: magari risalente, come per il comune di Pi-

nerolo, alla peste del 1399, quando i pinerolesi vollero erigere nella chiesa di S. Francesco la cappella di S. Sebastiano, eleggendo, nel contempo, il santo a compatrono della città.

Elena Furlan

**MARMARMI**  
DI MARTRA GEOM. GUALTIERO  
Via San Rocco, 20/C  
10060 SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)  
TELEFONO +39-0121-501285  
FAX +39-0121-502268  
E-Mail: marmarmi@marmarmi.it  
http://www.marmarmi.it

**Arte funeraria**  
Lavorazione marmi e graniti